

N.3 NOVEMBRE 2022



# Missioni Francescane

## Provincia S. Antonio dei Frati Minori

**CENTRO MISSIONARIO FRANCESCO**

Via Guido Guinizelli, 3 - 40125 Bologna

Tel. 051.58.03.56 E-mail: [centromissionario@fratiminori.it](mailto:centromissionario@fratiminori.it) Internet: [www.missionifrancescane.fm](http://www.missionifrancescane.fm)

ANNO 1 NUMERO 2 PERIODICITA' TRIMESTRALE POSTE ITALIANE S.P.A. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 NR. 46) ART.1, COMMA 1, CN/BO - P. GUIDO RAVAGLIA, REDATTORE E DIRETTORE RESPONSABILE CON APPROVAZIONE DELL'ORDINE - AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 8563 DEL 22-04-2021 - EDITHINK SRL VIA DEGLI OLIVETTI, 40E - 00060 FORMELLO RM

**IN QUESTO NUMERO**

**SPECIALE: visita canonica  
in Burundi**

**Intervista a  
p. Gianni Gattei**



## L'editoriale Il sogno di Dio

Tutti ci avevano preannunciato, già dall'estate, che l'autunno e l'inverno di quest'anno sarebbero stati duri: risalita del Covid, guerra in Ucraina con conseguente impennata di bollette per luce e gas etc. In un contesto tanto difficile viene da chiedersi se possiamo ancora aiutare persone e popoli lontani da noi, in altri continenti, oppure se ne abbiamo già abbastanza con i nostri problemi così

pressanti. La risposta che ci viene dal Vangelo e soprattutto dal mistero di un Dio che viene sulla nostra terra, così tormentata, è che si dona non per calcolo ma si dona perché il dono gratuito produce vita. La vita nascente del Bambino di Betlemme, come quella di ogni bambino in ogni angolo del mondo è un dono gratuito e immenso che Dio continua a seminare nonostante tutto. L'unico modo per far sì che questo dono sia accolto è di entrare nello stesso movimento di apertura senza confini: quando il nostro cuore si lascerà toccare dalla tenerezza di Dio, nulla sarà impossibile e soprattutto tante delle nostre paure svaniranno. Anche in questo numero di "Missioni francescane" che conclude un anno non facile, ma pieno dei doni del Signore, vogliamo rilanciare l'annuncio di speranza che ci spinge ad andare verso tutti i nostri fratelli e sorelle per dire loro: "insieme possiamo costruire un mondo come Dio lo ha sognato in Gesù".



di fr. Pietro Pagliarini

## IN QUESTO NUMERO

**pag. 4** **SPECIALE: VISITA CANONICA IN BURUNDI**  
IL VERDE E GLI OCCHI  
(Fr. Enzo Maggioni)

**pag. 6** **NEOLOGISMI MISSIONARI**  
(Fr. Massimo Tedoldi)

**pag. 8** **DALLA MISSIONE IN REPUBBLICA DEL CONGO**  
A VOLO RADENTE IN CONGO  
BRAZZAVILLE  
(Fr. Pietro Pagliarini)

**pag. 10** **DALLA MISSIONE IN PERÙ:**  
PASTORI CON ODORE DI PECORA  
(Mons. Adriano Tomasi)

**pag. 12** **DALLA MISSIONE IN PAPUA NUOVA GUINEA:**  
INTERVISTA A P. GIANNI GATTEI PER IL SUO 55° COMPLEANNO

**pag. 14** **MISSIONI E MIGRANTI**  
PICCOLE GOCCE PER CAMBIARE IL MARE  
(Fr. Guido Ravaglia)

**pag. 16** **TESTIMONIANZE**  
IL RACCONTO DI MARCO IN MAROCCO  
(Marco Cignoli)

**pag. 18** **CON IL TUO AIUTO**  
SOSTIENI I PROGETTI IN GUINEA BISSAU E BURUNDI



Sono due, oggi, le urgenze alle quali dobbiamo far fronte quanto prima: l'allestimento di una sala operatoria per effettuare cesarei, data la frequenza di giovani donne che muoiono per parto; lo scavo di un pozzo che garantisca l'acqua, assolutamente essenziale per la vita dell'intero villaggio.

Nel viaggio di ritorno, ringraziando il Signore per il tanto bene che viene operato ormai da cinquant'anni in quel luogo di vita che oggi ospita stabilmente duecento persone, mi tornavano continuamente alla memoria due cose: le varieghe tonalità di verde caratterizzanti quel paesaggio e gli occhi dei bambini, così bianchi da apparire più grandi dentro i loro volti scuri e sorridenti. Ci tornerò appena possibile in quel mondo molto lontano dal nostro, ma divenuto molto vicino secondo la geografia del cuore...

## Il verde e gli occhi

A cura di fr. Enzo Maggioni, Ministro provinciale

*Non mi sembrava vero, nel maggio scorso, di poter prendere finalmente l'aereo per Kayongozi assieme a Debora Catarozzolo, da 17 anni impegnata a seguire quella bella presenza missionaria, di cui è attualmente nostra referente. A causa della pandemia, infatti, fin dal 2019 avevamo più volte rimandato l'incontro con la vita fragile, ma pulsante di quello sperduto villaggio circondato da colline prominenti, collocato a 1500 metri di altitudine e immerso nel verde più verde dell'Africa!*



Calorosamente accolti da fr. Giovanni, fr. Giuseppe e fr. Ivan, con piacevole sorpresa - essendo per me la prima volta - ho scoperto il "Villaggio san Francesco" come un mondo nel mondo, formato da una ventina di edifici, sobri ma armonici, collegati tra loro da camminamenti coperti con tettoie per facilitare gli spostamenti nella stagione delle piogge.

Il Villaggio accoglie più o meno stabilmente molte persone di cui nessuno, diversamente, si occuperebbe in maniera degna: piccoli orfani accuditi giorno e notte da ragazze locali che fanno da mamme, ragazzi disabili, anziani malati o soli. Ci sono poi tante persone dei dintorni che affluiscono giornalmente al centro medico, i diversi lavoratori che possono trovare la possibilità di un salario degno, i coltivatori dei terreni del villaggio che contribuiscono, anche se solo in parte, al fabbisogno alimentare di tante bocche da sfamare giornalmente.





## Neologismi missionari

A cura di fr. Massimo Tedoldi

*Papa Francesco, nei suoi messaggi, ama molto coniare dei neologismi, delle espressioni inconsuete capaci di mettere a fuoco aspetti che rischiano di rimanere nascosti nell'alfabeto abituale del nostro linguaggio. Alcuni di questi neologismi sono rivolti alla missione, e quindi ci interessano da vicino. Dopo il misericordati, misericordiamo, vediamo ora un altro modo di dire del Papa: discepoli-missionari.*

La novità non sta nei due nomi: infatti, discepoli e missionari sono vocaboli comuni, soprattutto quando si parla di evangelizzazione. Il nuovo sta nel trattino che li unisce. Ecco, questa è la novità che Papa Francesco continuamente ci mette davanti agli occhi. Ma cosa significa questo trattino che lega le due parole come fossero una sola, rendendola un neologismo così originale?

Il discepolo del Vangelo è colui che si mette

alla scuola di tutto quello che Cristo ha detto e fatto. Medita il suo insegnamento, ricerca il perché dell'agire di Gesù. Il missionario è colui che cerca di vivere sulle orme lasciate dal Figlio di Dio, si impegna a fare le stesse cose, a predicarle, a tradurre nella sua vita la stessa vita del Signore.

Ma i due vocaboli lasciati, per così dire, sciolti, rischiano di slegarsi anche nella vita, quasi a dire: adesso sono discepolo

sul libro, poi farò l'apostolo per strada, adesso studio e penso, e dopo cercherò di praticare quanto la vita mi chiederà. Un certo tipo di formazione sacerdotale e religiosa ha viaggiato per molto tempo su questo binario di indipendenza e di distacco dei due: intanto ci sono gli anni della teologia - si affermava - con tutti questi libri da studiare e imparare, poi si vedrà... dove mi chiameranno i superiori.

Ma separare i due momenti toglie il dinamismo missionario al discepolo, e le motivazioni infuocate all'apostolo. Il primo rimane imprigionato nella carta, il secondo è un agitato senza centro. Così il discepolo senza l'apostolo resta uno studioso e il suo vangelo sa di cerebrale e freddo, non tocca il cuore di nessuno.



L'apostolo senza il discepolo viene trasformato in un tutt'fare impegnato di giorno e di notte, lasciando nel limbo della sua anima il perché sta operando, le motivazioni che illuminano e riscaldano il suo spirito.

Di san Domenico si dice che "o parlava con Dio o parlava di Dio". Ecco un bell'esempio di *discepolo trattino apostolo*. Quando parlava con Dio il fuoco si sviluppava nel suo cuore e quando parlava di Dio



infuocava gli ascoltatori con lo stesso fuoco d'amore che Dio gli aveva acceso sull'altare del suo cuore. Faceva uscire il discepolo mentre era apostolo e forgiava l'apostolo mentre da discepolo stava col Signore.

Ecco perché Papa Francesco ha voluto mettere il trattino tra i due momenti della vita cristiana: il trattino porta il discepolo all'apostolato e l'apostolo sente di poter parlare e agire in nome di Dio nella misura in cui è stato discepolo. Possiamo, allora, dire che il vero discepolo è l'apostolo e il vero apostolo è il discepolo. Il trattino dice la compresenza dell'uno e dell'altro.

Gesù è stato l'inarrivabile esempio di questo trattino: *discepolo-apostolo*. Il suo apostolato ha sempre avuto inizio dagli orecchi: ha ascoltato, ha guardato negli occhi, ha toccato con mano le sofferenze della gente, si è lasciato smuovere le viscere della compassione. Il suo essere discepolo attento lo ha reso l'esemplare apostolo di amore, di misericordia. Nella vita di Gesù troviamo sempre questo trattino che lega le due parole, fin dall'inizio, da quando il trattino si è impresso nella sua persona legando la sua divinità alla nostra umanità.



## A volo radente in Congo Brazzaville

A cura di fr. Pietro Pagliarini

*Dal 7 al 16 giugno ho avuto la fortuna di accompagnare fr. Italo Bono nel suo rientro alla missione di Brazzaville. Da tanti anni desideravo visitare questo Paese africano, perché qui hanno lavorato e si sono prodigati diversi frati italiani, anche della nostra Provincia.*



Qui ha donato la sua vita fr. Angelo Redaelli, ucciso nel 2006 e la cui memoria rimane sempre viva proprio nella casa per “ragazzi di strada” intitolata a suo nome. Dopo un giorno passato in capitale, ho affrontato un viaggio di oltre 600 km sulle strade del Congo per raggiungere la prima storica presenza dei frati italiani, nel nord del Paese: la cittadina di Makoua.

Vi ho ritrovato fr. Roch, vocazione locale, che avevo conosciuto e incontrato tante volte a Bologna, quando lui faceva il dottorato a Roma, ma veniva spesso nel nostro centro missionario. Roch mi ha guidato a ripercorrere le realizzazioni dei nostri frati in questo villaggio: la panetteria, la falegnameria, la fattoria, oltre evidentemente alla chiesa parrocchiale con i suoi annessi. Purtroppo, a causa di un forte vento, parte degli edifici dedicati alle attività sono al momento inagibili.

Ho visitato con grande interesse la maternità intitolata a “Mariele Ventre”, ora ben gestita dalle Suore francescane locali. Al convento di Makoua ho poi conosciuto cinque ragazzi postulanti per la vita



francescana, tutti veramente molto bravi: speriamo che perseverino nel cammino per il quale il Signore li chiama!

Avendo pochi giorni, ho ripreso il pullman e sono rientrato a Brazzaville; anche il viaggio mi ha insegnato molto sui congolesi, soprattutto quanto siano golosi di animali selvatici e tuberì, che acquistano direttamente attraverso i finestrini del bus. Nell'unica domenica del mio soggiorno congolese, fr. Italo mi ha portato a celebrare nella chiesetta della Suore Clarisse, che stanno a poche centinaia di metri dalla parrocchia dei Frati. Messa animata dai bellissimi canti delle Sorelle e con la presenza di una buona parte dei nostri ragazzi della casa di accoglienza.

Il giorno dopo, che era anche la festa di S. Antonio di Padova, fr. Italo aveva organizzato l'inaugurazione ufficiale del nuovo ambulatorio, realizzato anche grazie al nostro aiuto. Dopo la S. Messa, ho avuto l'onore di benedire tutti i locali dell'ambulatorio, con il suo personale: 5 tra infermieri e tecnici di laboratorio e l'ostetrica. Questa realizzazione, che si

affaccia sulla strada, offre il suo servizio a tutta la popolazione del quartiere, colmando un vuoto della sanità pubblica.

La parte più interessante della mia visita è stato comunque il tempo passato con i ragazzi (25) e le ragazze (3) accolti nella casa; con loro mi sono anche arrischiato a giocare tutta una partita di calcio, cosa che non facevo da tempo. Sono ragazzi molto responsabilizzati sulla vita comunitaria, cucinano e lavano autonomamente e vanno tutti a scuola; tutti meno la “piccolina” Ema, 5 anni, che è l'ombra di fr. Italo e che lo chiama continuamente con uno squillante “papà” che fa veramente sciogliere il cuore.

Ho visitato anche altre case per ragazzi di strada a Brazzaville, gestite da un'Associazione italiana, e ho toccato con mano quanta dedizione e quanta fedeltà siano necessari per portare avanti queste opere. Infatti, resta solo fr. Italo come missionario che si fa carico della casa dei ragazzi. A lui continuiamo ad assicurare il nostro sostegno e speriamo che possa essere presto affiancato dai frati congolesi.



## Un aggiornamento da Huaycan



A cura di Mons. Adriano Tomasi

*Mons. Adriano Tomasi (padre Pachi), in vacanza nei mesi estivi in Trentino, ci ha aggiornati sulla sua missione in Perù.*

La situazione attuale post pandemia, di crisi economica dovuta all'incapacità del nuovo governo e anche la guerra in Europa hanno causato un notevole aumento dei prezzi delle materie prime compresi gli alimenti. È di questi giorni la notizia proveniente dalla FAO che asserisce che mai prima d'ora si era rilevato in Perù un tasso di denutrizione come ora. Si teme che a causa del freddo intenso dell'inverno peruviano,

ci sarà un'alta mortalità infantile dovuta proprio alla denutrizione e alla mancanza di medicinali.

L'esigenza attuale è di trovare fonti di autosostentamento e di risparmio energetico.

Nella zona di Huaycan c'è il sole tutto l'anno e quindi è stato preparato un progetto per un impianto di pannelli fotovoltaici da

installare sul tetto del Collegio S. Francisco de Asis.

Con questo progetto, oltre al beneficio economico ed ecologico della scuola, si intende insegnare ai genitori che con un piccolo pannello solare è possibile produrre l'energia sufficiente per le esigenze elettriche familiari e per la produzione di acqua calda. Allo stesso tempo gli studenti della scuola superiore potranno imparare le tecniche per le energie rinnovabili in vista di una possibile professione.

Questa è una prima fase. In futuro si spera di poter installare un impianto fotovoltaico anche sui tetti del Centro Medico e della

Scuola di Infermeria.

Un altro progetto ritenuto importante non solo per la scuola, ma anche per la comunità, è la costruzione di una zona sportiva ricavata all'interno del terreno della scuola che prevede inizialmente un campo da calcio con erba sintetica, e tutte le condizioni per un uso frequente: illuminazione, reti di protezione, servizi igienici.

Tutto questo è reso possibile grazie a una rete di benefattori che attraverso le Missioni Francescane fanno arrivare tutto il loro affetto alla mia persona, ma soprattutto alla mia amata gente del Perù.





## Intervista a p. Gianni Gattei il giorno del suo 55° compleanno

**P. Guido:** Ciao, Gianni, grazie di aver accettato di chiacchierare con me anche se è la sera del tuo compleanno. In questa occasione si ricevono sempre dei regali, piccoli o grandi che siano. Se tu fossi stato ad Aitape (Papua Nuova Guinea) qualcuno sarebbe arrivato da te con alcune uova? Magari compiendo un lungo viaggio così che i pulcini sarebbero nati quasi subito.

P. Gianni: È un po' che non me ne regalano, veramente me le hanno portate dalla foresta, quelli di Yilui dove stiamo costruendo la chiesa. Per arrivare devono fare due giorni di cammino, poi si fermano per strada perché devono venire giù ad Aitape e sono altri due giorni di strada, quindi in tutto sono quattro giorni. Le uova quando arrivano o sono rotte o c'è l'embrione o il pulcino è già pronto per rompere il guscio!

**P. Guido:** Il pulcino lo mangiate subito?

P. Gianni: Lo do a Watei, lui lo mangia, lui mangia tutto, anche le dita dei piedi delle galline, le pulisce tutte, Watei non lascia andare via niente. (Watei è una persona diversamente abile, a motivo della meningite fu abbandonato dai familiari nella foresta, qualche tempo dopo fu trovato da p. Gianni che lo prese con sé e da allora non se ne è più separato)

**P. Guido:** Se vai su nell'isola di Rabaul verrebbe con te?

P. Gianni: L'ho detto a quel mio amico che mi fa la musica per le canzoni dei bambini;

lo deve portare in nave però, ci vogliono due giorni abbondanti; in nave si potrebbe tentare, in aereo non ce la può fare. Anche in nave non si sa, perché se all'ultimo momento decide di non salire, non sale. Però la nave è grande, quelle barche piccole sono più traballanti, gli fanno più paura, questa non si capisce neanche che è una nave, ci si può muovere, mangiare...

**P. Guido:** Del nuovo Vescovo di Aitape, di cui hai fatto il "segretario", hai fatto l'apripista, cosa mi racconti? Come si chiama?

P. Gianni: Siby Mathew, è indiano. Si sta introducendo piano piano, avrà vita un po' dura, comunque adesso fa un po' di giri nella foresta. Ho visto il programma. Ha il ritiro dei sacerdoti il 2 agosto a Nuku, dopo fa un po' di giri a Lumi, Nuku; ho visto che è molto tirato il programma, non so se riuscirà a farlo. Non l'ho visto camminare ancora, ha un po' di problemi a una gamba, mi sembra; è un po' fragilino. Userà molto il Vicario, che è un nostro frate.

**P. Guido:** Non sei più tu?

P. Gianni: No, basta! uno dei motivi del mio trasferimento è anche per quello!

**P. Guido:** Sei scappato nella foresta o sei scappato a Rimini?

P. Gianni: A Rimini, se no mi beccava, ancora spera che ritorni ad Aitape, che non vada a Radio Maria... Ma si sta convincendo che non sarò più accanto a lui.



**P. Guido:** Anche perché tu, per i tre anni di assenza del Vescovo titolare, lo hai dovuto sostituire nell'amministrazione ordinaria e, in specifico, nell'affidare i diversi impegni pastorali ai sacerdoti diocesani.

P. Gianni: Là non è come qua; un Vescovo in Italia pensa in primo luogo alla pastorale e ai suoi sacerdoti. Là, il Vescovo deve fare tutto: pastorale, progetti; è fatica che qualcun altro faccia certe cose, anche le finanze, a meno che non trovi un indiano di cui si fida ciecamente. Si trovano anche in Papua, ma è difficile. Io per il Centro P. Antonino ne ho trovato uno di cui mi posso fidare abbastanza per il momento, sono tranquillo anche per l'amministrazione e per i soldi, può firmare lui gli assegni; io controllo su internet i movimenti, però

*Con gioia cogliamo qui l'occasione di ringraziare la Signora Guglielmina Bodda e la sua famiglia per il generoso lascito che, secondo il testamento, "...dovrà essere destinato per le opere caritative della missione di Papua Nuova Guinea, attualmente curata da padre Giovanni Gattei." La riconoscenza e la preghiera da parte delle Missioni francescane accompagnano Guglielmina nella pace del Signore.*

mi fido. Se ti fidi di loro, poi ti ripagano un po'; non è che sono cattivi: a volte magari possono approfittarne se proprio hanno molto bisogno, dopo te lo dicono e, prima o poi, ti rifonderanno i soldi. Le donne hanno uno spirito diverso, ci si può fidare di più, però non ce ne sono molte disponibili, che abbiano studiato, che siano capaci, che siano sposate; se no sono "ballerine", vanno e vengono, non sono stabili. Una ragazza se trova lavoro ha tutti gli uomini addosso. Ne avevamo presa una nell'ufficio della Diocesi: è durata un mese e mezzo; poi è scomparsa e ci siamo accorti che era andata a Vanimo a lavorare da un'altra parte, dopo che aveva accettato da noi, aveva fatto l'intervista, aveva detto sì, aveva firmato... Il Vescovo ha dovuto cercare qualcun altro. Non abbiamo molte possibilità di persone ad Aitape, poi a lavorare in Diocesi non prendi molto, se prendi 300 euro al mese è molto. La maggior parte degli impiegati della Diocesi prende 100 - 200 euro al mese.

**P. Guido:** Però sono più sicuri che presso lo Stato, so che infermieri e maestri ogni tanto fanno sciopero.

P. Gianni: Ogni tanto, dipende dagli anni, ma prima o poi vengono pagati con gli arretrati. Molti dei ragazzi che abbiamo aiutato con le rette scolastiche dicono: "Dopo, quando inizio a lavorare, ti do indietro i soldi". All'inizio non lo fanno, non gli danno subito la paga, però dopo, quando ricevono tutti i soldi, qualcuno li restituisce. Io dico che non c'è bisogno, ma loro insistono per darmeli. Così aiutiamo degli altri ragazzi con le rette scolastiche. Lo fanno, lo fanno, qualcuno, non tutti.

**P. Guido:** Grazie e tanti auguri!

## Piccole gocce per cambiare il Mare

A cura di fr. Guido Ravaglia

*Dal mese di marzo 2022, il fenomeno migratorio dei profughi ucraini in cerca di protezione nell'Unione Europea, ha appesantito la situazione degli altri richiedenti asilo arrivati sui barconi o attraverso la rotta balcanica.*



Di costoro hanno continuato ad interessarsi le organizzazioni private di matrice cristiana: Comunità S. Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Tavola Valdese, Caritas Italiana che - suppendo alla carenza di impegno delle pubbliche istituzioni - da alcuni anni organizzano i **Corridoi Umanitari**.

Un sistema integrato di iter burocratici e operatività che rende possibile, presso i campi di raccolta, la valutazione dei richiedenti in base al grado di vulnerabilità e la preparazione di tutti i documenti necessari all'espatrio; segue poi l'ingresso sul nostro territorio nazionale in sicurezza e in piena legalità. Si conseguono due finalità di alto valore: la riduzione del traffico di esseri umani e, da parte del paese che accoglie, la possibilità di controllare il possesso dei requisiti di ingresso.

I profughi sbarcati a Fiumicino presentano così la "domanda di asilo" che riceve risposta entro sei mesi, vale a dire in un tempo abbreviato rispetto a tutti gli altri richiedenti asilo. La risposta è favorevole a motivo del meticoloso lavoro svolto in precedenza dalle

organizzazioni umanitarie: al richiedente si riconosce lo stato di "rifugiato politico".

Si prosegue poi in Italia con il progetto di accoglienza ed integrazione della durata di circa un anno e mezzo: alloggio, accompagnamento, scuola di lingua italiana, formazione al lavoro e, infine, il passo più difficile: quello di trovare un appartamento.

A questo punto il progetto sulla carta è terminato, il rifugiato politico è in una condizione di inserimento sociale. Particolare caratterizzante: le associazioni che promuovono il corridoio umanitario devono provvedere a tutte le spese: sul territorio straniero, i viaggi e l'inserimento in Italia.

Le persone che dal 2016 fino ad oggi hanno usufruito di questa modalità di entrata in Italia sono poche migliaia, ma come sottolinea uno slogan del progetto, con "piccole gocce si può cambiare il mare".

Chiunque, avendone la possibilità, può diventare un costruttore di pace dando un aiuto o affittando un appartamento al coraggioso cantiere dei Corridoi Umanitari.



Per leggere l'articolo completo  
inquadra il QR code



## Dal Marocco

Dal 27 luglio al 14 agosto 2022, insieme a fr. Pietro ed altri otto volontari, ho partecipato ad una missione francescana di volontariato. L'attività era dedicata ai bambini dell'orfanotrofio di Meknès in Marocco.

L'orfanotrofio di questa città è un lungo corridoio al quinto e ultimo piano dell'ospedale Mohammed V. Da una parte, una serie di finestre che affacciano sulla città, poste troppo in alto affinché i bimbi possano godersi il panorama (gli adolescenti sono più fortunati). Sull'altro lato, tante stanze chiuse da porte di legno, con all'interno letti a castello e alcuni materassi sul pavimento. Nell'ospedale non ci sono indicazioni che segnalano l'esistenza dell'orfanotrofio. Come se fosse qualcosa da "nascondere", di cui non lasciare traccia. Le condizioni della struttura sono discrete. Non siamo in un villaggio sperduto dell'Africa, ma la sensazione è quella di essere indietro di qualche decennio rispetto alle strutture più avanzate della nostra bistrattata Italia. Tra queste mura vive qualche decina di bambini e adolescenti, la maggior parte colpita da disabilità perlopiù molto gravi o da autismo. Per i disabili non c'è alcuna speranza di essere adottati. La loro vita è confinata per sempre tra quelle mura. Insieme a loro ci sono quelle che chiamano "nurse", signore non qualificate che con turni di 24 ore ciascuna

il volontario Marco con Rami



mettono a dura prova fisico e mente stando accanto a questi ragazzi, sfamandoli, lavandoli e sgridandoli talvolta in maniera un po' esagerata. Non ho mai notato la presenza di veri e propri medici. Tra queste signore c'è anche Kenza, un vero angelo custode, che con ognuno di noi volontari è stata accogliente, sorridente e mi ha concesso di dedicarmi a Rami in maniera del tutto personale.(...)

Quando, l'ultimo giorno, abbiamo dovuto salutarci, abbiamo pianto. Mi si è stretto il cuore e ancora oggi, a ripensarci, mi commuovo. Io e Kenza ci siamo scambiati il numero: mi manderà le foto di Rami ed io manderò dei video a lui, anche se probabilmente non mi riconoscerà e i video serviranno a poco. Quell'ultima sera mi sono allontanato dal resto del gruppo e gli ho parlato, anche se lui non avrà capito nulla. L'augurio che gli ho fatto lo tengo per me e per lui. Ma voglio dire questo: non importa chi sarà a farlo, ma importa che nella sua vita ci sia qualcuno pronto a dargli l'opportunità di sorridere e scoprire qualcosa di nuovo nel suo piccolo mondo confinato tra quattro mura.

Con la mia testimonianza non voglio prendermi alcun merito, ma solo raccontare che con l'amore, la pazienza, la cura, l'empatia, la forza di volontà, la vicinanza, la perseveranza e la profonda attenzione ad ogni piccola sfumatura, è possibile ottenere dei piccoli risultati anche di fronte a situazioni così complesse.



Per leggere l'articolo completo  
inquadra il QR code





## GUINEA BISSAU

### Dignità per gli ammalati

Quello che un tempo, nei primi anni '50 nel villaggio di Cumura, era un piccolo lebbrosario servito dai Frati missionari, oggi è l'**Ospedale nazionale per le malattie infettive della Guinea Bissau**.

Tanta strada è stata fatta in quasi 70 anni di storia di questo luogo, che ha visto la dedizione di tanti nostri Frati, di medici e infermieri guineani. Il cammino non si deve fermare ai risultati raggiunti, ma il nostro sforzo deve continuare a dare agli ammalati il miglior servizio possibile. San Francesco scriveva nella sua Regola che dobbiamo curare i fratelli malati "come vorremmo essere curati noi stessi" se fossimo al loro posto.

L'occasione di una Rsa di Voghera che ha voluto regalare dei letti ancora in ottimo stato ci permette di attrezzare ancora meglio le stanze dei nostri degenti di Cumura e di dare condizioni di ricovero ancora più dignitose e igieniche.



COME È ADESSO



COME SARÀ GRAZIE A TE!



- 36 letti da ospedale con movimento meccanico
- 1 container spedito via mare con: viveri, medicinali, materiale tecnico e sanitario

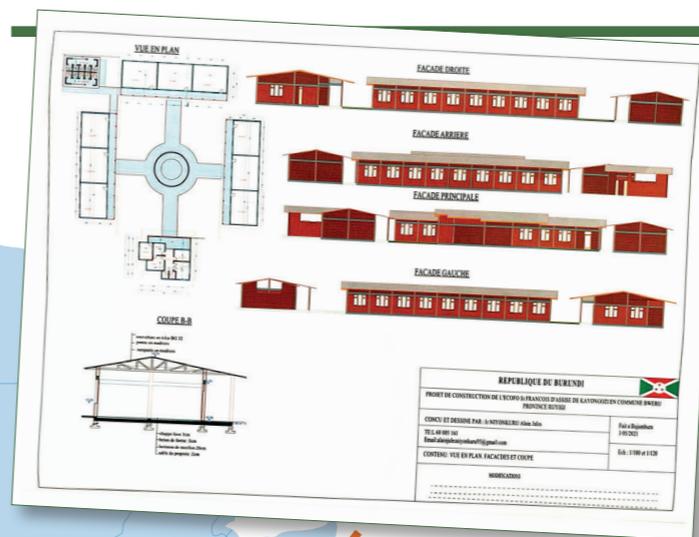
**Aiutaci a coprire le spese di trasporto dei letti e del materiale per l'ospedale di Cumura: costo previsto 8.750 Euro**



## BURUNDI

### Nuova scuola a Kayongozzi

Attualmente le scuole sono situate all'interno del Villaggio San Francesco a Kayongozzi. Dopo l'incontro con il Vescovo locale è maturata l'intenzione di **costruire una nuova scuola fuori dalle mura del Villaggio**, sia per rendere indipendente l'accesso, sia per creare una struttura moderna e funzionale.



La nuova scuola sarà costruita nei terreni della Diocesi e sarà composta da **nove aule per le nove classi** (corrispondenti alle nostre elementari e medie) con altri locali annessi per i diversi uffici, per i professori e la zona dei bagni esterna all'edificio.

**Il costo preventivato per la costruzione è di 90.000 euro.**



*Buon Natale  
e felici feste!*



**PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI INVIA IL TUO CONTRIBUTO A:**

**FONDAZIONE FRATI MINORI ONLUS**

**IN POSTA:**

Conto corrente postale 1058219260

**CON BONIFICO BANCARIO:**

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT90 K030 6909 6061 0000 0061 036

*Tutte le offerte sono deducibili fiscalmente*

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET **[www.missionifrancescane.fm](http://www.missionifrancescane.fm)**